



Benvenuti nella mia newsletter

In questo numero della mia newsletter un commento su alcuni dei principali fatti avvenuti in Italia e nel mondo e il resoconto delle mie attività parlamentari e sul territorio **svolte nel mese di marzo**.

Buona lettura.

Referendum: ha vinto il NO, ha vinto la Costituzione.



La vittoria del No al referendum costituzionale sulla riforma Nordio è, prima di tutto, **una vittoria della Costituzione**. Non si tratta soltanto dell'esito di una consultazione, ma della conferma che, quando sono chiamati a pronunciarsi su temi fondamentali, gli italiani sanno riconoscere il valore degli equilibri democratici e delle garanzie costituzionali.

Il primo dato politico da sottolineare è quello della partecipazione. Con un'affluenza del 58,93% a livello nazionale, il referendum ha registrato un coinvolgimento ampio e

significativo, ben oltre le aspettative iniziali. È un segnale importante: la Costituzione continua a essere percepita come un patrimonio vivo, che merita attenzione e difesa. Anche in una campagna complessa e spesso polarizzata, milioni di cittadini hanno scelto di informarsi, di andare alle urne e di esprimere una posizione.

Il **No ha prevalso con il 53,74%** , oltre 14 milioni di voti). Un risultato netto, che fotografa un orientamento chiaro dell'elettorato.

Particolarmente significativo è il dato della **Liguria**, dove il No ha raggiunto il 57,03%, pari a 416.683 voti, mentre il Sì si è attestato al 42,97% con 313.935 voti. Ancora più marcato il risultato nella **provincia di Genova**, dove il No ha toccato il 61,15% (247.290 voti), distanziando il Sì fermo al 38,85% (157.136 voti). Numeri che raccontano un territorio che ha saputo esprimere con chiarezza una scelta in difesa dell'impianto costituzionale.

Ottimi risultati arrivano anche dal comune di Genova e da diversi comuni del Tigullio, come Sestri Levante, Lavagna, Chiavari e Casarza Ligure, dove il consenso per il No si è dimostrato particolarmente solido. Si tratta di segnali importanti, che testimoniano una diffusione capillare di questa posizione.

Un altro elemento decisivo è stato il ruolo dei giovani. Nella fascia tra i 18 e i 34 anni il No ha prevalso nettamente, accompagnato da livelli di partecipazione molto elevati. Tra i più giovani, in particolare nella generazione Z, si è registrato un vero e proprio boom: circa il 67% di partecipazione, con una maggioranza significativa orientata per il No. È un dato che merita attenzione, perché indica una nuova consapevolezza civica e una rinnovata volontà di incidere sulle scelte fondamentali del Paese.

In definitiva, questo referendum non consegna soltanto un risultato politico, ma un messaggio più profondo: quando si parla di Costituzione, gli italiani rispondono. E lo fanno partecipando, scegliendo e, in questo caso, difendendo un equilibrio che considerano essenziale.

Il caos nel centrodestra non è più una crepa nascosta: è una frattura ormai evidente, politica e istituzionale. Non si tratta soltanto dell'esito referendario o delle difficoltà del Governo, ma di una crisi profonda che attraversa tutta la maggioranza, fatta di dimissioni, scontri interni e cambiamenti ai vertici.

Le dimissioni – tardive e forzate – di figure come Andrea Delmastro, Giusi Bartolozzi e Daniela Santanchè non rappresentano un atto di responsabilità politica, ma piuttosto il tentativo di correre ai ripari dopo mesi di difese a oltranza da parte della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Per lungo tempo, infatti, queste figure sono state protette e sostenute, nonostante vicende e comportamenti incompatibili con il ruolo istituzionale ricoperto.

In particolare, è gravissima la posizione di Delmastro, sottosegretario alla Giustizia con delega all'amministrazione penitenziaria: in Ufficio di Presidenza della Commissione Antimafia insieme al senatore Verini, ho chiesto formalmente un'audizione tempestiva su questa vicenda, sottolineando come stiano emergendo profili sempre più gravi e criticando il silenzio della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, sempre più imbarazzante.

Solo dopo che la pressione politica è diventata insostenibile e che il quadro generale ha iniziato a sgretolarsi, si è arrivati a una resa dei conti interna. Ma questa "pulizia" appare tardiva e, soprattutto, insufficiente a nascondere la portata della crisi.

Il terremoto non si ferma qui. Anche dentro Forza Italia si registrano segnali evidenti di instabilità: il senatore Maurizio Gasparri ha lasciato il ruolo di capogruppo al Senato, sostituito da Stefania Craxi. Un passaggio tutt'altro che neutro, che fotografa tensioni e riposizionamenti interni a uno dei pilastri della maggioranza.

Siamo di fronte a un quadro in cui le difficoltà non sono più episodiche, ma sistemiche. Le divisioni interne, le dimissioni a catena e i cambi di leadership raccontano una coalizione in affanno, incapace di reggere il peso delle proprie contraddizioni.

E mentre nel centrodestra si consuma questo scontro continuo, il Governo continua a non dare risposte sui problemi reali del Paese: caro energia, salari fermi, sanità in difficoltà, imprese sotto pressione. Questioni concrete che restano sullo sfondo, oscurate da una gestione del potere sempre più ripiegata su sé stessa.

Per questo è necessario un chiarimento politico vero. Giorgia Meloni non può continuare a ignorare ciò che sta accadendo nella sua maggioranza. Deve venire in Parlamento e spiegare al Paese quale direzione intende prendere.

32 parlamentari sanzionati per reato di antifascismo.



La recente decisione della Camera dei Deputati di sanzionare 32 parlamentari dell'opposizione con quattro e cinque giorni di sospensione per le proteste contro l'ingresso di CasaPound in Parlamento è un passaggio grave e allarmante. Lo scorso 30 gennaio, quei deputati avevano occupato la sala stampa della Camera per impedire una conferenza stampa di CasaPound e altre sigle di estrema destra.

Una misura del genere apre la porta a una deriva istituzionale pericolosa. Chi ha deciso queste sanzioni dovrebbe provare vergogna, perché si tratta di punire chi si oppone pubblicamente a organizzazioni di stampo fascista, esercitando il proprio diritto di dissenso in difesa dei valori democratici.

Voglio esprimere la mia totale e profonda solidarietà ai colleghi e alle colleghe coinvolti. La democrazia si difende non solo con le leggi, ma anche con la capacità di riconoscere e sostenere chi si schiera contro l'intolleranza e l'odio. Sanzionare chi si oppone al fascismo è una scelta che va nella direzione opposta: mette a rischio i principi fondamentali del nostro Parlamento e della nostra convivenza civile.

A New York per la 70esima sessione della Commissione ONU sullo Status delle Donne (CSW).



Sono stata all' ONU a New York come delegata della Camera dei Deputati alla 70^a sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile (CSW), uno dei principali appuntamenti internazionali dedicati ai diritti e alla vita delle donne. Sono stati giorni intensi di confronto con istituzioni, governi e parlamenti provenienti da tutto il mondo, in un contesto fondamentale per costruire una visione condivisa e rafforzare l'impegno globale sui diritti.

Questo il diario della missione:

Giorno 1

L'apertura dei lavori nell'Assemblea Generale ONU ha posto al centro diritti, giustizia e azione come pilastri del futuro. Interventi autorevoli hanno denunciato con forza il peggioramento delle condizioni delle donne in diverse aree del mondo, richiamando la comunità internazionale alle proprie responsabilità.

Nel corso della giornata ho partecipato a incontri istituzionali e a un primo confronto bilaterale con la delegazione parlamentare francese sulle priorità comuni nelle politiche di parità e nel contrasto alla violenza di genere.

Giorno 2

Una giornata di lavoro cruciale per la definizione del documento finale della Conferenza, su cui restano ancora posizioni divergenti tra alcuni Paesi, in particolare gli Stati Uniti unico voto contrario alla risoluzione finale,

Importante il confronto con la delegazione tedesca e gli incontri con rappresentanti delle Nazioni Unite impegnati nei processi di pace, che hanno evidenziato come, in molte aree del mondo, le donne continuano a subire violenze sistemiche ma siano anche protagoniste di cambiamento.

Ho inoltre preso parte a un evento internazionale dedicato al ruolo delle donne nelle grandi transizioni, sottolineando con il mio intervento la necessità che queste siano realmente inclusive.

Giorno 3

Il tema della giornata è stato chiaro: non può esserci democrazia senza parità.

Il confronto si è concentrato sul ruolo dei Parlamenti nel garantire rappresentanza e diritti effettivi. I dati mostrano progressi, ma ancora insufficienti.

Nel mio intervento in plenaria ho evidenziato come in Italia a 80 anni dal voto alle donne, la sfida sia oggi non solo aumentare la presenza femminile nelle istituzioni, ma rafforzarne il peso reale nei processi decisionali.

Resta forte la preoccupazione per la violenza contro le donne, dentro e fuori dalla politica, un tema che richiede interventi più efficaci anche nel nostro Paese.

Giorno 4

L'ultima giornata si è concentrata su partecipazione economica e diritti.

Nel bilaterale con la Banca Mondiale sono emersi dati ancora critici: troppe donne nel mondo restano escluse dal lavoro e dall'accesso ai servizi finanziari.

Si è discusso di riforme e buone pratiche necessarie per colmare questi divari e promuovere una reale autonomia economica.

Questa esperienza ha rappresentato un momento prezioso di confronto, ascolto e costruzione di alleanze tra istituzioni e società civile a livello globale.

Ma è anche un richiamo chiaro: i diritti delle donne non sono mai acquisiti una volta per tutte.

Serve continuare a difenderli, rafforzarli e promuoverli ogni giorno, con responsabilità e determinazione.

Il mio intervento in Aula per la mozione sulla parità salariale e nel lavoro.



Sono intervenuta in Aula alla vigilia dell'8 marzo per parlare della condizione delle donne nel nostro Paese.

Mentre il Governo moltiplica narrazioni rassicuranti, i dati raccontano tutt'altro: uno dei divari occupazionali più alti in Europa, lavoro femminile troppo spesso precario, differenze salariali ancora profonde e misure che non stanno migliorando concretamente la vita delle donne.

E mentre si parla di parità, si portano in Parlamento provvedimenti che vanno nella direzione opposta: si tenta di cancellare la figura delle consigliere regionali di parità sul lavoro (tentativo scongiurato grazie all'opposizione delle parlamentari del PD); si respinge il congedo parentale obbligatorio; si arretra sul tema del consenso.

La verità è semplice: avere una Premier donna non basta, se le politiche non sostengono davvero le donne.

In Aula abbiamo discusso una mozione che fotografa in modo impietoso la realtà: il 53% di occupazione femminile nasconde una larga quota di lavoro precario e part-time intermittente, mentre il divario retributivo resta intorno al 30%. La cosiddetta decontribuzione ha prodotto più occupazione fragile, non più sicurezza.

La parità non è uno slogan da usare l'8 marzo. È una responsabilità politica che richiede scelte coerenti e interventi concreti, ogni giorno. Per questo continueremo a batterci, dentro e fuori le istituzioni, perché i diritti delle donne non siano solo dichiarati, ma finalmente garantiti. Almeno si abbia il buon gusto di non svuotare di significato questa giornata.

[Clicca per ascoltare il mio intervento](#)

Dai territori:

Roma

In Piazza del Popolo per la chiusura nazionale della campagna referendaria.

Un'occasione importante di impegno civile e valore della partecipazione democratica per tutelare i principi fondamentali della nostra democrazia.

[Clicca per il testo completo](#)





Chiavari (Ge)

Alla chiusura della campagna referendaria.

In Piazza Matteotti a Chiavari, una presenza numerosa e consapevole ha dato un segnale chiaro a sostegno dei valori della nostra Costituzione e delle ragioni del NO alla riforma Nordio.

Clicca per il testo completo



Genova

All'area archeologica dei Giardini Luzzati per la presentazione del libro "Il Paese che conta" di Linda Laura Sabbadini.

Un appuntamento promosso dalla Fondazione Diesse e dalla Conferenza delle Democratiche di Genova con Linda Laura Sabbadini, già direttrice ISTAT, che ha rappresentato un momento ricco di spunti e di riflessioni sul valore dei numeri come strumento per leggere, comprendere e raccontare la verità del nostro Paese.

I dati, quando vengono analizzati con rigore e responsabilità, non sono mai freddi o neutri: parlano delle persone, delle disuguaglianze, delle opportunità e delle fragilità che attraversano la nostra società.



La Spezia

In visita con la commissione parlamentare periferie.

Con i colleghi della Commissione abbiamo visitato alcune scuole del territorio e incontrato le autorità locali, in un contesto segnato dal recente e drammatico episodio all'Istituto Chiodo.

Abbiamo ascoltato il dolore della comunità scolastica, ma anche la volontà dei ragazzi di reagire e rielaborare quanto accaduto.

La scuola non può essere lasciata sola: servono pensiero collettivo, investimenti educativi e alla rete tra istituzioni, famiglie e territorio.



Roma

In Sala Berlinguer per un confronto sulla riforma della governance del sistema proposta dal governo.

Presso la Sala Berlinguer della Camera dei Deputati, insieme ad Antonio Misiani, abbiamo promosso un incontro con rappresentanti del cluster portuale e amministratori di città portuali per un confronto sulla riforma dei porti, proposta dal Governo.

Nel corso del confronto sono emerse rilevanti criticità, sia in merito al metodo per il mancato coinvolgimento – sia rispetto ai contenuti della riforma, con particolare riferimento all'istituzione di Porti S.p.A. e all'indebolimento delle Autorità di Sistema Portuale territoriali.



Genova

Lavoro portuale, bene comune. L'importanza dell'articolo 17.

Un'iniziativa molto partecipata, organizzata dalla FILT CGIL, con la CULMV, dedicata al tema della tutela del lavoro portuale.

Un confronto tra lavoratrici e lavoratori, organizzazioni sindacali e istituzioni, per approfondire criticità e prospettive del comparto, con particolare attenzione alle condizioni di lavoro, alla necessità di confermare gli articoli 17, di arrivare finalmente alla definizione del fondo per pensionamento e riconoscimento lavoro usurante, risposte che il Governo continua ad ignorare.

Ulteriore attività parlamentare di marzo

In questo mese di attività parlamentare ho presentato le seguenti **interrogazioni**:

- richiesta di chiarimenti al Ministero delle Infrastrutture sul futuro della Gronda di Genova, dopo l'ipotesi di revisione o abbandono del progetto nonostante anni di iter e la sua rilevanza strategica. E, inoltre, se si intendano definire soluzioni alternative con tempi e costi certi, chiarendo anche le risorse già spese e la destinazione dei pedaggi autostradali pagati dai cittadini liguri;
- richiesta di chiarimenti al Ministero dell'Economia e delle finanze e al Ministero dell'Università e della ricerca sulla situazione dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), a seguito dei tagli di bilancio e delle proteste del personale, con particolare riferimento all'impatto sulla continuità delle attività di ricerca e sui livelli occupazionali. E, inoltre, se il Governo intenda dare seguito agli impegni assunti in sede parlamentare attraverso il ripristino delle risorse ridotte (circa 15 milioni di euro), definendo tempi e modalità di intervento, nonché prevedere misure concrete per la stabilizzazione del personale precario e il rafforzamento strutturale degli enti di ricerca di eccellenza;
- richiesta di chiarimenti al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti in merito al blocco o alla riallocazione delle risorse destinate al recupero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, a fronte di circa 970 milioni di euro fermi a livello nazionale e, in particolare, dei 13 milioni previsti per il Comune di Genova per la ristrutturazione di alloggi oggi inutilizzabili, in un contesto di crescente emergenza abitativa. E, inoltre, se corrispondano al vero le notizie relative a un eventuale utilizzo di tali risorse per finalità belliche, chiarendo i capitoli di

bilancio interessati, nonché se il Governo intenda ripristinare i finanziamenti, definire tempi certi per lo sblocco degli interventi e adottare misure urgenti per aumentare la disponibilità di alloggi pubblici;

- richiesta di chiarimenti al Ministero della Cultura sulla grave carenza di personale negli enti culturali di Liguria (in particolare a Genova), che sta compromettendo il funzionamento di musei, archivi e biblioteche. E, inoltre, quali misure urgenti si intendano adottare per coprire le carenze di organico, evitare il ricorso a esternalizzazioni e volontari, e garantire la sicurezza e la valorizzazione del patrimonio culturale regionale.

Sempre questo mese ho presentato un **ordine del giorno** al Decreto Bollette per chiedere al Governo di rafforzare le misure contro il caro energia, promuovendo interventi strutturali soprattutto nei porti. E, inoltre, di semplificare le norme e introdurre incentivi per sviluppare energie rinnovabili, autoconsumo e comunità energetiche in ambito portuale, riducendo i costi dell'energia e le emissioni, anche attraverso l'elettrificazione delle banchine.



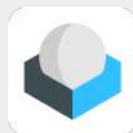
**2 × 1000 FA PIÙ
DI QUANTO PENSI.**

Firma e scrivi **M20**
sulla tua dichiarazione
dei redditi.



Questa è una breve sintesi dell'ultimo mese di lavoro e dei principali fatti avvenuti in Italia e nel Mondo. Fammi conoscere la tua opinione e inviami segnalazioni e sollecitazioni per portare nuovi temi all'attenzione del Parlamento. Per scrivermi ti basta cliccare sull'icona che trovi qui sotto o rispondere direttamente a questa mail!

A presto, **Valentina**.





Via Costaguta 19
16043, Chiavari

info@valentinaghio.it

[Privacy](#)
[Imprint](#)
[Annulla iscrizione](#)

Valentina Ghio

Via Costaguta 19, 16043, Chiavari

Questa email è stata inviata a {{ contact.EMAIL }}
L'hai ricevuto perché sei iscritto/a alla nostra newsletter.

[Annulla iscrizione](#)

